

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 8 - 5 Agosto dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



UN FILM SU GIOACCHINO DA FIORE pag. 3



L'OSPEDALE UNA BEFFA pag. 6



A RISCHIO LA GARA DEI CARRI pag. 10



GLI IMMIGRATI UNA RISORSA pag. 9

Una sacca di sangue proveniente dal nostro ospedale avrebbe provocato la morte di un uomo a Cosenza

Sangue infetto!

La magistratura cosentina indaga a 360 gradi. Intanto ha messo sottosequestro il Centro raccolta sangue locale

Una maledetta sacca di sangue proveniente dal Centro ematico silano, al quale confluiscono i donatori sangiovesi dell'Avis, avrebbe causato nei giorni scorsi la morte del settantaquattrenne **Cesare Ruffolo** di Rende, ricoverato presso l'Ospedale dell'Annunziata. Il batterio contenuto nel sangue è il temutissimo "Serratia marcescens". L'episodio del 4 luglio che aveva provocato la morte di Ruffolo, non sarebbe il solo. Qualche giorno prima, infatti, ci sono stati altri due casi, in uno dei quali il paziente è

deceduto, mentre nell'altro i medici sono riusciti a salvarlo data la conformazione fisica del giovane che ha reagito all'infezione. La Magistratura cosentina indaga a 360 gradi, mentre i Nas sono impegnati a fare luce su tracce di sapone presenti su un innocuo beccuccio di plastica della sacca che sarebbe stato a contatto con una confezione di sapone liquido utilizzato come igienizzante dal personale sanitario dell'ospedale di Cosenza. Il procuratore capo, Dario Granieri, ha affidato ai pm Salvatore Di Maio e Paola

Izzo l'indagine, i quali hanno aperto un fascicolo per "omicidio colposo" disponendo altresì la riesumazione della salma alla presenza di tre "specialisti". Sul registro degli indagati sono stati iscritti i nomi di sette dirigenti dell'Azienda ospedaliera. Speriamo veramente che il nostro ospedale ne possa uscire immune, altrimenti un'altra tegola finirebbe di sconquassare il nostro già precario nosocomio. ■

L'editoriale

Mi puoi dare una mano?

È molto triste sentire i giovani invocare aiuto per un lavoro all'estero, lontano dai propri affetti e dalla propria terra. Stiamo ritornando agli anni '50-'60 del secolo scorso, quando si emigrava ad occhi bendati, verso terre lontane ad ascoltare una lingua sconosciuta di cui non si capiva un'acca. In questi giorni di luglio-agosto sono ritornati numerosi emigrati, che non vogliono o non possono andare in vacanze ai soliti posti, sicché preferiscono la casa paterna, dove almeno non c'è da pagare un fitto. Poi ci si alza di buon mattino e giù verso il lido Katia fino al tramonto. Sicché sono ritornate a circolare in paese auto targate: Belgio, Svizzera, Francia, Germania. A questi connazionali più fortunati (non so fino a quanto è onesto chiamarli tali), i parenti più giovani non esitano a dire "Mi puoi dare una mano?" Cercano un lavoro che qui non c'è e, probabilmente, non ci sarà per tanti anni ancora. A cosa serve aver studiato da ingegnere, avvocato, insegnante, se poi si è costretti a fare la valigia come ha fatto il nonno prima e il padre poi? ■



Il Sindaco non è un Collocatore a pag. 2



Pittori in mostra a pag. 3



La centrale di Orichella a pag. 5

e, ancora...

Nel ricordo di Monongah a pag. 4

Palazzi per una città a pag. 5

Wettingen, il paese gemello a pag. 6

Donne d'altri tempi a pag. 7

La fontana di Santa Lucia a pag. 8

Ancora terremoti a pag. 8



@ pag. 4

Duemila km a piedi



Mediocrati

www.mediocrati.it

La mancanza di lavoro altera il ruolo del primo cittadino

Il Sindaco scambiato per Collocatore

A Nord, invece, si creano i presupposti per l'insediamento delle imprese che offrono lavoro



Riccardo Succurro ex sindaco per nove anni



Antonio Nicoletti ex sindaco per cinque anni



Antonio Barile attuale sindaco

Non so quanto convenga oggi fare il sindaco a San Giovanni in Fiore o in qualche altra realtà locale come la nostra, per come si sono messe le cose dal punto di vista economico. Un sindaco non sa dove bussare a soldi e quei pochi euro che riesce ad ottenere, non sempre sono sufficienti a dare risposte alla gente che continua, purtroppo, ad andare e venire dal Municipio, in cerca di cose impossibili. Non ho mai capito come un Comune (e qui è una prerogativa prettamente sangiovanese), debba sostituirsi all'Ufficio di collocamento (ora elegantemente chiamato Agenzia per l'impiego), quando poi queste agenzie non hanno impiegato mai nessuno, giacché il disoccupato o il giovane in cerca del primo impiego, se non va da solo a cercarsi un lavoro portando curriculum a iosa, difficilmente otterrà un contratto che poi una volta ottenuto contempla un salario che alla fine è diverso da quello effettivamente incassato. Da qui, quindi, la necessità per molti giovani di legarsi alla

figura del sindaco, persona autorevole al quale i maggiorenti non possono e non devono dire no. Però le richieste di un primo cittadino non possono andare oltre il reddito minimo, il progetto finalizzato, il contratto a termine ecc. Cioè nulla di stabile, di sicuro, di qualificante, che possa stimolare un giovane a mettere famiglia, a contrarre un mutuo per l'acquisto della casa, ad assumere un impegno a lunga o media scadenza fatto anche di rate, che poi si incepano verso l'ottava o l'undicesima, quando i soldi non ci sono per pagarle. Il sindaco in altre realtà del Nord si occupa prima di tutto di amministrare il territorio e pure di lavoro, ma lo fa in modo diverso, andando ad offrire alle imprese: 1. Aree dove costruire

i capannoni (accertandosi sulla serietà dell'imprenditore e sulla validità dell'iniziativa); 2. Facilitazioni per l'insediamento con sgravi fiscali; 3. Creando quelle infrastrutture che sono di primaria necessità; 4. Proponendo alle banche un discorso creditizio atto a favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio. Insomma, tutt'altra cosa, rispetto all'andazzo del nostro paese, dove in tanti si agganciano al sindaco pro-tempore, non perché ne condividano le idee politiche, ma solo con la speranza di poter sbarcare il lunario, percependo a fine mese, a vario titolo, un sussidio che non esalta certamente la dignità del disoccupato. ■ a.s.

CORSIVO di Saverio Basile

L'Ospedale è di tutti...ma a parole!

Che l'ospedale è di tutti, è una verità sacrosanta! Scendere in piazza a rivendicarne l'esistenza è un dovere però sentito da pochi. Su 17 mila abitanti non c'erano più di 600 manifestanti in piazza Funtanella alla "chiamata" del Partito democratico. E non è la prima volta che "chiamate" analoghe vanno in bianco. Ma quello che più di tutto, ha lasciato perplessa l'opinione pubblica, è che gli "addetti ai lavori": medici, paramedici, amministrativi ed ausiliari si contavano sulla punta delle dita di una mano sola. A Taranto per salvaguardare il mantenimento in esercizio dell'Ilva, c'è stata la mobilitazione generale della città e ci sono stati lavoratori che hanno fatto lo sciopero della fame per diversi giorni, rimanendo in bilico sulla torre di smistamento dell'altoforno, mentre le mogli e i figli pregavano il buon Dio di vigilare sui loro congiunti appesi a quell'altezza. Per quanto ci riguarda una considerazione, purtroppo amara e deludente, va fatta: le sorti dell'ospedale sangiovanese non interessano a nessuno. In primis ai politici e poi a quanti si sentono super protetti dal Padreterno, da poter fare a meno di un presidio di sicurezza, che sono la stragrande maggioranza dei cittadini, ovvero i rassegnati. ■

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Ponte di Camigliatello

AL SINDACO

Ritengo una cosa fuori da ogni logica che un cittadino si metta a scavare le fondamenta di una casa da costruire e danneggi in modo grave la rete adduttrice che porta l'acqua ai serbatoi comunali. La domanda nasce spontanea esiste una mappa della rete idrica cittadina? E questa mappa è in dotazione all'Ufficio tecnico, lo stesso ufficio che ha dovuto dare il nullaosta ad effettuare i lavori che, poi hanno determinato il guasto che ha fortemente penalizzato una parte della popolazione che abita la zona alta del Paese? Io ho la netta sensazione che qui si continua ad andare avanti alla vecchia maniera. Nel senso che ognuno fa quello che vuole senza munirsi di alcuna autorizzazione e che tutti chiudono un occhio (se non addirittura tutte e due), quando vedono fare certi lavori che potrebbero danneggiare la collettività, perché sanno che dal Comune non ci sono passati neppure lontanamente. Non si spiega diversamente le strade tagliate per consentire l'allaccio di acqua, fognia, gas, luce e i marciapiedi utilizzati dai privati a fini speculativi.

Salvatore De Marco

AL GIORNALE

Tre giornali locali per un paese dove si legge pochissimo sono troppi! Capisco la pluralità dell'informazione, ma poi allunga quanto vuoi le notizie, rimane ben poco da confrontare sia da destra che da sinistra. Io che sono una lettrice accanita e li prendo tutti e tre, mi permetto di suggerire la creazione di un settimanale, mettendovi d'accordo tutte e tre le redazioni. Certamente si creerebbe meno confusione e si darebbe un servizio più corretto alla Comunità.

Rosa Nicoletti

Se bastasse solo l'inchiostro per fare un giornale locale, ne potrebbe nascere uno al giorno. Ma dietro un giornale c'è tutto il lavoro di una squadra di persone, che la pensa in modo diverso e che comunque ha l'umiltà di confrontarsi. Per questo c'è spazio per tutti. Ai lettori la libera scelta del giornale secondo i propri gusti.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL GIORNALE

Siamo stati bravi negli anni trascorsi a boicottare il sorgere di due villaggi turistici: Colle Ciuccio e Stratalati, per logiche politiche insensate, senza pensare che questi villaggi avrebbero potuto portare economia al nostro paese. Tuttavia qualche insediamento è avvenuto in questi villaggi solo per la caparbità di qualche "avventuroso" villeggiante. Stessa cosa dicasi per i villaggi dell'ex riforma: Cagno, Ceraso, Rovale, Germano, Serrisi, ecc. dove l'Opera Sila ha operato bene, ma quando "Magna Sila" è finita, addio cassette linde, vezzosi alberghetti, chiesette accoglienti e strutture sociali. Poteva essere un settore trainante del turismo silano, ma ancora una volta non abbiamo capito dove sta il nostro futuro. Oggi la gente non ha soldi per andare in vacanze costose, allora perché non riaprire le antiche case coloniche, per ospitare turisti a prezzi contenibili? Non aspettiamoci tutto dal cielo, perché a lungo andare ci si annoia e alla fine perdiamo il gusto del lavoro e quello di dare senso al nostro impegno quotidiano.

Biagio Perri

ALLE POSTE

Le buche per impostare la corrispondenza sono diminuite di numero. La risposta degli addetti ai lavori è questa: "Ma chi volete che spedisca più lettere?", mentre gli eruditi sono pronti a dare ragione a Posteitaliane, perché ormai "Siamo nell'era di internet". Ma chi non ha un computer o non capisce nulla di informatica può continuare ad usare il vecchio e collaudato sistema di spedire una lettera per posta, regolarmente affrancata? E per spedire una lettera ora a San Giovanni in Fiore le buche si contano sulle dita di una mano. Scherzi del progresso o taglio per risparmiare tempo e denaro?

Battista Angotti

AL SINDACO

La rotonda davanti alla chiesa di Santa Lucia la trovo comica. Se proprio va fatto un discorso di viabilità nella zona bisogna ritornare al doppio senso di circolazione su via Sele perché l'intasamento avviene all'altezza del Banco di Napoli proprio perché manca quello sbocco al bivio per il municipio.

Mario Urso

Se ne farà carico la Provincia di Cosenza

Un film su Gioacchino da Fiore

Oliverio: "E' un progetto al quale tengo in modo particolare"

Redazionale



Monumento a Gioacchino da Fiore a Celico



Mario Oliverio

Un film su Gioacchino da Fiore. Ne ha accennato con il nostro direttore il presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**. "E' un progetto al quale tengo da molto tempo e in questi giorni nel corso di un mio recente incontro a Roma, ho mosso già i primi passi - ha detto l'on. Oliverio - con un gruppo di cineasti di fama internaziona-

le, che ha trovato affascinante l'idea di portare sullo schermo la storia di questo grande personaggio". Oliverio non ha voluto anticipare, forse per scaramanzia, i nomi né tantomeno i tempi. "Gioacchino è stato un protagonista della storia medievale - ha sottolineato - che ai suoi tempi è riuscito ad influenzare papi e regnanti e tutt'oggi le sue intuizioni sono di una grande attualità, al punto tale che la sua profezia sull'età dello spirito è attesa

con messianica speranza da parte di tutti i popoli della terra". L'idea di portare sullo schermo la storia e il pensiero di questo esegeta calabrese affascina in modo particolare il mondo culturale, che negli ultimi trent'anni, grazie anche al paziente lavoro dei dirigenti del Centro internazionale di studi gioachimiti, si è riusciti a mettere in luce aspetti sconosciuti di Gioacchino da Fiore. "In fase di allestimento dello sceneggiato - ha concluso il presidente della Provincia - gli autori potranno avvalersi della consulenza dei prof. **Salvatore Oliverio** e **Ricardo Succurro** e **D. Enzo Gabriele** per un maggiore approfondimento del pensiero gioachimita sia dal punto di vista scientifico che teologico-religioso". ■

Allestita nel salone della "Duchessa della Sila"

Una mostra "Tra realtà e spiritualità"

Ventitré agli artisti partecipanti impegnati nella ricerca dall'arte interiore

di Mario Orsini



Momento dell'inaugurazione



Gruppo pittori - espositori

La sensazione che si ha, visitando la collettiva d'arte contemporanea "Tra realtà e spiritualità alla ricerca dell'arte interiore", curata dall'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) di cui è presidente il nostro conterraneo **Franco Bitonti**, è quella di essere investiti da una tempesta di colori e forme astratte legate tra loro da un forte richiamo spirituale di vicinanza a Dio. Allestita all'interno della sala "Luca Campano" dell'elegante Hotel "Duchessa della Sila" di San Giovanni in Fiore, la collettiva racchiude il contributo di ventitré affermati

pittori e scultori: **Vincenzo Allevato, Lina Francesca Amendola, Francesco Bitonti, Grazia Calabrò, Francesca Campana, Luigi Caputo, Giuseppe Cassavia, Giuliana Franco, Assunta Garritano, Luigi Granata, Luigi Greco, Maria Antonietta Gullo, Hevzi Nuhio, Rosy Imbrogno, Marcello La Neve, Alessandro Lato, Rita Mantuano, Assunta Mollo, Antonio Oliva, Santina Orrigo, Natale Saccoliti, Pietro Spina e Salvino Voltre**. Tra questi figurano tre sangiovesi Allevato e Bitonti (pittori) e Spina (sculto-

re). "La mostra - sottolinea il presidente dell'Ucai - punta ad evidenziare le grandi qualità artistiche di un gruppo di pittori, incisori e scultori, impegnati a creare un sorprendente ed attraente raccordo di bellezza e di valori morali e religiosi." Infatti, il critico d'arte, **Vincenzo Napolillo**, sostiene in premessa al catalogo che viene distribuito gratuitamente, che: "Le opere di grande effetto sono proprio quelle degli artisti impegnati nella trattazione di temi religiosi, che suscitano domande e risposte sul senso della vita e aprono ampi squarci sulla realtà trascendente". La mostra che rimarrà aperta fino al 20 agosto, vuole essere anche un invito a quanti amano l'arte, di visitare il grosso centro silano, in questo periodo estivo, il quale offre un'occasione in più per apprezzarne le prerogative culturali. ■

Con una mostra allestita a Palazzo De Marco

Omaggio a Mattia Preti, il "Cavaliere calabrese"

Esposti piatti in terracotta e cartoncini disegnati con matita sanguigna



Nella foto: L'assessore Iaquina, Wilma Pipicelli e il sindaco di Taverna, Eugenio Canino

Considerato il grande successo ottenuto dalla Mostra dei dipinti di **Mattia Preti**, curata da **Vittorio Sgarbi** a Taverna, paese d'origine del pittore, dal 24 febbraio al 22 aprile scorso in occasione del IV centenario della nascita, che ha visto raccolte grande parte delle opere del "Cavaliere calabrese", concesse in prestito dai maggiori musei del mondo, in modo particolare da quello di Malta dove morì il 3 gennaio 1699, il Comune di San Giovanni in Fiore e quello di Taverna (i due



La pittrice Wilma Pipicelli e l'editore Gianni De Simone

territori sono con-finanti fra loro, lato Ampollino), hanno promosso nel nostro paese, una mostra "Omaggio a Mattia Preti" organizzata da **Wilma Pipicelli**, pittrice e ritrattista, la quale ha riprodotto con grande maestria su piatti di terracotta alcuni particolari tratti dai quadri del pittore calabrese. La mostra allestita nel palazzo De Marco, ha visto la presenza del sindaco di Taverna, **Eugenio Canino** e dell'assessore alla cultura del nostro comune, **Giovanni Iaquina**. "Ho scelto di rappresentare alcuni particolari dei suoi quadri - ha detto Wilma Pipicelli - su piatti e vasi in terracotta, in quanto materiale povero della nostra terra e dei disegni su cartoncino con matita sanguigna per mettere ancora di più in risalto la sua personalità di grande artista, ma anche di semplice ed orgoglioso uomo della Calabria". ■

Nozze Scarcelli - Orsini



Roberta Orsini e **Giovanni Scarcelli**, hanno pronunciato il fatidico "Sì" nell'Abbazia Florense, davanti al celebrante padre Alessandro Gatti e ai testimoni Vittoria Fragale e Giuseppe Nicastro. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno ricevuto parenti ed amici presso l'Hotel Biafora dove si è svolto un lussuoso ricevimento. Agli sposi gli auguri degli amici de *Il Corriere*. ■

François Nozzi ha percorso quasi 2000 km per arrivare a piedi dalla Francia a San Giovanni in Fiore, seguendo il "Sentiero Italia"

Missione compiuta!

Ad attenderlo numerosi parenti che si sono mantenuti in contatto telefonico

di SaBa



François Nozzi



Missione compiuta per **François Nozzi**, 55 anni, metà dei quali passati sui treni dell'alta velocità delle Ferrovie francesi (TGU) come capotreno. Il podista italo-francese, sposato e padre di due figli, ha impiegato 77 giorni (è partito il 28 aprile ed è arrivato a destinazione il 13 luglio 2013) per percorrere i circa duemila chilometri che separano Peynier (Francia) da San Giovanni in Fiore (Calabria), il paese dei genitori. Il lungo percorso prima in territorio francese e poi lungo il "Sentiero Italia" senza mai prendere autostrade o superstrade, ma solo sentieri di campagna o tutt'al più qualche breve tratto di strada provinciale o strada poderal, è stato compiuto non senza difficoltà, specie quando ha avvertito qualche lieve malessere per un calo di zuccheri o di potassio, risolto grazie al consulto telefonico con il proprio medico in Francia. Missione compiuta,

dicevamo, perché questo lungo viaggio a piedi era un impegno che François aveva assunto al capezzale di sua madre **Giuseppina Marra** prima che lei morisse. "Quando ho visto la Sila dalle alture di Acri - ha detto François - ho pensato di avercela fatta, anche se ancora mi restavano due-tre giorni duri di saliscendi prima di arrivare a Camigliatello e poi a San Giovanni passando per il Germano". Fisico asciutto ed un sorriso accattivante, quasi a voler dimostrare di averla avuta vinta sul caldo, la pioggia, il vento e il freddo che in questi 77 giorni di marcia lo hanno affaticato al punto tale da perdere 10 kg di peso. François ha fatto sapere ai familiari che lo aspettavano all'ingresso Nord del paese, che egli avrebbe tirato diritto fino allo Sventramento (oggi via Nazionale), per raggiungere la casa di mamma Giuseppina e rendere così omaggio ai suoi genitori che proprio da quella

casa erano partiti sul finire degli anni '50 del secolo scorso alla volta della Francia, in cerca di un lavoro che in Italia non riuscivano a trovare. Intervistato da "Sila Tv", François Nozzi, ha confermato di aver percorso mediamente 25-30 km al giorno e di avere alloggiato in qualche *Bed and Breakfast* che ha trovato lungo il suo itinerario, diversamente ha utilizzato la tenda da campo che aveva nello zaino e qualche volta ha trascorso la notte anche in qualche convento ospitale. Alla domanda se fosse disposto a ripetere l'avventura per rientrare in Francia, ha detto con uno smagliante sorriso: "Ormai è fatta! Mia sorella mi ha già prenotato l'aereo!" Nel pomeriggio a Palazzo De Marco, François Nozzi, accompagnato dai parenti (la sorella Silvy venuta dalla Francia qualche giorno prima e zii e cugini), è stato ricevuto dalle autorità locali per una cerimonia di saluto. ■

Antichi mestieri

Lo stagnino

L'ultimo stagnino del nostro paese si chiamava **Salvatore Saccomanno** ed aveva "bottega" in un piccolo locale dei *Catoja*, di fronte all'oreficeria Ferrari. Le donne vi portavano tegami, caseruole e brocche



per farvi mettere un "coccio" di stagno, a chiusura di qualche buco che l'usura ne provocava di continuo. Morto Saccomanno, gli stagnini vengono da fuori. I più famosi calderai sono ancora oggi quelli di Dipignano, capaci di stagnare un "caccavu" nel giro di qualche ora. E così questi bravi artigiani tornano nel nostro paese all'inizio della stagione estiva per soddisfare i numerosi clienti. La bottega è sulla strada, come mostra la foto e l'artigiano al "mantice" vanta una madre sangiovese. ■

Laurea in ingegneria chimica

Francesca Foglia 110 e lode



Francesca Foglia, primogenita dell'amico Domenico, direttore amministrativo dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri, ha conseguito la laurea in ingegneria chimica presso l'Università della Calabria, discutendo la tesi su "Deposizioni di fasi zeolitiche su supporti ceramici e valutazione delle loro proprietà catalitiche" con la votazione di 110 e lode. Relatori il dott. Luigi Pasqua e il dott. Andrea Katovic. Auguri! ■

Dall'America per cercare risposte

Nel ricordo di Monongah

di Joseph Tropea*

Quando ho visitato San Giovanni nel mese di aprile di quest'anno, ho ricevuto un caloroso benvenuto dai sangiovesi in particolare da **Pietro Mazza, Vincenzo Gentile, Saverio Basile, Tonino Foglia, Angela e Giovanni Martino, Bruno Speciale, Elisa Speciale e Fabio Pignanelli**, la famiglia di **Rosellina Paolini e Fifina Merandi** insieme al loro cugino Franco, **Maria Teresa Guzzo**, la cui famiglia mi ha ospitato una domenica e abbiamo trascorso insieme molte ore, incontrando diversi amici. Questa esperienza mi ha portato alla mente ricordi e cognomi speciali, che mi hanno accompagnato fin dall'infanzia. Ogni giorno, quando accendo il mio computer, vedo una fotografia di mio padre giovane seduto accanto al suo amico, **Johnny Audia**, con altri lavoratori in una fabbrica di vetro della Virginia Occidentale. Mi commuovo ancora quando ricordo l'ultima volta che rividi **Johnny Barile**, accecato nella seconda guerra mondiale, mi venne incontro per abbracciarmi, era il figlio di uno dei suoi migliori amici d'infanzia. La mia famiglia ha giocato a calcio con gli Spadafora, si è imparentata con i Veltri e i Pignanelli, ed ha ospitato i Bitonti e altri, che hanno guidato per 600 miglia dal Michigan per la nostra riunione nel West Virginia. I Basile, I Lopez, e i Bonasso aggiungono particolari a quelle memorie italiane in Virginia Occidentale esattamente come fece **Mike Oliverio**, quando mi ha aiutato a programmare il mio viaggio in aprile a San Giovanni - perché io non sono un paesano! Il significato di "paesano" era confuso negli Stati Uniti, dove gli americani ci trattavano come proveniente da un unico luogo: il "Sud Italia". Siamo stati vittime di un pregiudizio comune che non distingueva il Paese. Inoltre, se un giovane italo-americano o donna era bello, o aveva lavorato sodo, o proveniva da famiglia rispettata, o aveva ottenuto una formazione, poteva essere "perdonato" per non essere paesano e accolto - con il matrimonio - nella famiglia. (Ci sono voluti molti anni prima che la madre di mia madre laziale, riconoscesse che mio padre calabrese è stato un buon marito e un buon padre, e non solo bello.) La parte calabrese della mia storia americana inizia a Monongah, dove mio nonno Domenico e suo fratello, "Zio Tony", hanno vissuto la tragica esplosione del 6 dicembre, 1907. IL "Sud Italia" ha vissuto, lavorato, pregato, ed è morto a Monongah, prendendo delle radici americane. Le mie origini, i miei legami familiari e i ricordi aiutano a spiegare le ragioni della mia visita a San Giovanni: ricercare la vita di uomini italiani che sono morti non solo in Monongah ma che hanno vissuto anche in Italia e nel West Virginia. Le loro storie di vita, e non solo i loro nomi, devono essere impressi nella nostra memoria. Dobbiamo ricordare quegli uomini come esseri umani, non solo come simboli di morte. Dobbiamo lavorare per scoprire le loro vite particolari e le vite di coloro che ci hanno lasciato. Siamo in grado di fare questo con le nostre memorie, dischi, manufatti, e la cooperazione, che ho potuto constatare durante la mia visita di aprile. San Giovanni non ha dimenticato il terribile disastro del 1907 che ha ucciso tanti dei suoi figli minatori. Ciò è evidente nei suoi monumenti, memoriali, e altre continue espressioni di perdita e sofferenza.

La disperazione e la morte sono riconosciuti in tutte queste espressioni di omaggio. La speranza, così, può essere ritrovata - se ricordiamo che molti sangiovesi andarono a vivere e lavorare nello stesso luogo di morte, nella Virginia Occidentale che ha ucciso i loro padri, fratelli, zii, e cugini. Se ricordiamo le donne ed i bambini che hanno attraversato l'oceano, possiamo capire che la speranza fu, infatti, il superamento della disperazione. Ma la speranza e la disperazione descrivono più gruppi di emigranti. Erano in una persona, come il sangue, l'amore, la dedizione, l'inganno e il tradimento. Le circostanze e viaggi di un solo contadino formano una serie di emozioni complesse. Non importa quanto complicato, confuso, o orrendo erano le emozioni nutrite in una vita di emigrante, si nega la vita se non si esplora il cuore. Le persone che mi hanno aiutato a San Giovanni sapevano che la mia ricerca non avrebbe dimostrato che tutti erano onesti. Alcune persone hanno ingannato le famiglie dei minatori che morirono. Eppure, questi sono una parte della storia della tragedia Monongah come i minatori sangiovesi a cui rendere omaggio, come **Antonio Silletta**. Antonio Silletta è molto di più che il nome di un minatore morto inciso nella pietra. La sua storia inizia con la nascita, il matrimonio, e la paternità a San Giovanni. E' proseguita, in sua assenza, con il tradimento, il conflitto, e la prigionia. Si è conclusa nella Virginia Occidentale con la morte, la criminalità, e il convento. Antonio è il motivo per cui ho visitato San Giovanni, per contribuire a documentare le lotte e dolori della sua vita. Antonio è più di un simbolo astratto di morte. Era un uomo, questo si verrà a sapere. Era uno di noi. ■

*Dipartimento di Sociologia, The George Washington University, Washington, DC

Il primo "palazzinaro" fu Salcesi, venuto da Foggia nel 1961, per costruire l'ospedale

Palazzi per una città

Ma i sangiovesi per natura individualisti, non sono adusi a regole condominiali

di Luigi Basile



Palazzo Salcesi



Palazzo Muscò



Palazzo Spadafora



Palazzo Landriscina

Gli anni '60 del secolo scorso segnarono indubbiamente l'inizio del boom edilizio a San Giovanni in Fiore, alimentato dalle copiose rimesse che gli emigrati in Svizzera, Germania e Francia, riuscivano a mandare a fine mese attraverso l'Ufficio postale. Il sogno di ogni sangiovese, indipendentemente dal ceto di appartenenza, era quello di possedere, quindi, una casa decorosa nella quale abitare con la propria famiglia fino allora fatta crescere in locali fatiscenti o, comunque, non comodi ad ospitare più persone. Fatta eccezione per i fortunati assegnatari di una casa popolare che il "problema alloggio" lo avevano risolto grazie allo Stato. Il fabbisogno di case, dunque, fu percepito in quegli anni da alcune imprese venute da fuori, che intravidero l'affare. Il primo palazzo a gestione condominiale, munito di ascensore e box, allora elementi inimmaginabili nella fantasia dei sangiovesi, fu costruito dall'impresa Salcesi, la stessa che venne da Foggia nella primavera del 1961, per realizzare l'ospedale. Gli appartamenti di tipo "signorile", composti minimo da cinque vani con bagno "maiolicato" furono 16, che vennero venduti "sulla carta" a professionisti ed impiegati con stipendio fisso, in grado di far fronte ad un mutuo ipotecario. Seguì palazzo Muscò, costruito da Michele Muscò, un giovane costruttore crotonese il quale puntava a realizzare una piccola città fatta di palazzi condominiali, come stavano sorgendo un po' ovunque in Calabria. Muscò però non ebbe vita facile, perché gli appartamenti furono una quarantina (tanti per quel tempo!), ma molti rimasero invenduti o, svenduti più volte, a causa anche della mentalità di quel ceto emergente, che nutriva un grande senso individualistico ed aspirava ad una casa con ingresso "indipendente", rifiutando ogni tipo di condominio, dove "ognuno controlla l'altro quando entra ed esce".

Terzo palazzo "per signori", come ebbe a definirlo all'epoca un assessore in carica, che voleva espropriare il parcheggio privato antistante allo stabile, per renderlo pubblico, sorse per iniziativa degli ingegneri Francesco Spadafora e Pasquale Landriscina (quest'ultimo venuto anch'egli a seguire i lavori dell'ospedale). L'immobile, meglio conosciuto come "Palazzo Spadafora" è un "monoblocco" alto sei piani con ventidue appartamenti e due ingressi separati, la scala A e la scala B, munito di appartamento per il portiere (*mai assunto!*) e di un piccolo parcheggio. Ultimo "palazzo" costruito a ridosso del Municipio e davanti a palazzo Salcesi, è "Palazzo Landriscina", costituito da

12 appartamenti. Pensato e voluto dall'ingegnere foggiano, lo stesso che progettò tre dei quattro grossi palazzi sangiovesi, con la speranza di avviare un discorso nuovo sull'espansione urbanistica del nostro paese. Proposito che non andò in porto, per quella voglia di "casa indipendente" che ogni sangiovese tuttora punta a realizzare. Per il resto una colata di cemento che scende dal Bacile fino a Cozzo Geppetto, da Manco Piano fino al Vaccarizziello e da Ferrandiello fino al Petrarò. Per non parlare di altri quartieri, in parte coinvolti nell'opera di cementificazione "selvaggia", che ha fatto di San Giovanni uno dei paesi più discutibili dal punto di vista urbanistico. ■

Promosso dall'Anci un corso di formazione per aspiranti sindaci

A scuola per studiare "Amministrazione municipale"

Trentotto i partecipanti di tutti Italia, tra cui il consigliere del Pd Antonio Nicoletti

Antonio Nicoletti, attuale consigliere comunale del Partito democratico, è l'unico calabrese ammesso al Corso di formazione specialistica in "Amministrazione municipale", promosso dall'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia). Sono in tutto 38 i giovani amministratori ammessi: 24 uomini e 14 donne. Nel dettaglio i corsisti selezionati sono: sette sindaci, sei vice sindaci, nove assessori, quattro presidenti di consiglio comunale, dieci consiglieri comunali, un presidente e un consigliere di circoscrizione. Il renziano Nicoletti è alla seconda elezione a consigliere comunale di San Giovanni in Fiore. Il ForsAM si rivolge alla nuova leva di giovani amministratori locali che intendono investire in un percorso di miglioramento delle loro competenze. L'obiettivo è quello di fornire ai giovani amministratori gli appropriati strumenti tecnici e concettuali per affrontare la propria missione amministrativa e per sviluppare una visione del futuro e delle scelte politiche di medio periodo. I moduli disciplinari verranno svolti in collaborazione con autorevoli università italiane. L'approccio metodologico affianca lezioni frontali con strumenti interattivi come i casi didattici, le simulazioni, il roleplaying, finalizzati a favorire l'apprendimento dei contenuti in una logica applicativa e in costante riferimento ai casi concreti. Il corso avrà un percorso integrato di formazione lungo un periodo di nove mesi (luglio 2013 - marzo 2014). Il percorso formativo si articola nelle seguenti aree tematiche: i diritti, le regole, i settori di servizio, la gestione e la valorizzazione delle risorse, il reperimento delle risorse, l'innovazione e le città, la politica di coesione nella programmazione 2014-2020. La sede del corso è presso il Centro documentazione dei comuni d'Italia in via dei Prefetti a Roma. ■



Antonio Nicoletti

Costruita negli anni '20 è l'unica centrale in esercizio sul nostro territorio

La centrale di Orichella

Interamente ricostruita nel 1980 dispone di tre gruppi rigeneratori capaci di produrre 129 MW

di Michele Belcastro

A gli inizi degli anni '20, la Sila regnava nella più completa solitudine. Dalle sue pendici scorrevano ruscelli e torrenti, formando a valle fiumi d'incomparabile bellezza, come il Crati, il Neto, l'Arvo, il Tacina, il Soleo; la trota *fario* ne era la regina. I pascoli primaverili richiamavano gli armenti dalla Marina, i campi si ammantavano di un'infinità di colori; al caldo sole d'estate maturavano i prelibati frutti di bosco: fragole, lamponi, more. In autunno la natura cominciava a spogliarsi, si preparava ad andare in letargo, gli armenti se ne scendevano verso il mare; sopraggiungeva l'inverno con il suo bianco manto, tutto copriva, dai monti alle pianure, tutto si assopiva, tranne il gorgoglio dei fiumi e il guizzare delle trote. Rimanevano solo gli animali selvatici stanziali; anche i briganti lasciavano il territorio reso inospitale, trovando rifugio in altri luoghi. Tutto scorreva seguendo il corso delle stagioni e del tempo, l'uomo ancora non ci aveva messo lo zampino. Alla fatidica data del 1922, come per incanto, tutto quanto descritto sopra si trasformò e, grazie alla genialità dell'uomo (non sempre negativa), il territorio subì una radicale trasformazione. I corsi dei fiumi furono sbarrati e le acque dirottate a mezzo canali all'aperto e gallerie sotterranee nei bacini già predisposti ad accoglierle; nacquero sull'altopiano i primi due laghi artificiali: Arvo e Ampollino. Le centrali, adibite alla produzione dell'energia elettrica sfruttando le acque dei bacini artificiali, vennero costruite per forza di cose in zone impervie e di difficile accesso (i salti di caduta erano possibili solo in determinati punti). Per le prime due: Orichella e Timpagrande, si fece fatica finanche a trovare uno spiazzo per costruire l'edificio atto a contenere le turbine, tanto le zone erano ripide e selvagge.

Solo Calusia non ebbe questi problemi, perché in pianura. La prima centrale quella di Orichella, costruita sulla sponda sinistra del fiume Ampollino, è l'unica a ricadere nel comune di San Giovanni in Fiore. Al pari dei laghi, che hanno impreziosito l'altopiano Silano, le centrali non sono state da meno. Ingegneri e maestranze, seppero domare questi dirupi inaccessibili creando edifici, piani inclinati, condotte forzate, teleferiche, avendo sempre comunque il massimo rispetto per la natura circostante. La centrale di Orichella entrò in esercizio nel 1929, l'interno dell'edificio ospitava tre gruppi generatori con una potenza totale di 56 MW. Agli inizi del 1980 l'impianto è stato potenziato. E' stata costruita una nuova centrale a fianco di quella esistente (per non interrompere la produzione si preferì costruirne una di sana pianta). All'interno del nuovo edificio sono stati montati due gruppi generatori con una potenza totale di 129 MW. Le acque restituite dall'impianto, vengono raccolte in un bacino di modulazione di 200 mila mc. Affluiscono in questo bacino tramite galleria le acque del Neto e dell'Arvo, captate con la presa Juntura a valle del nostro paese. A questo punto sorge davvero la famosa domanda: chi fornì l'energia elettrica occorrente ai vari cantieri dislocati in posti così lontani? Tutto si risolse con la costruzione di una centrale "provvisoria" capace di alimentare più cantieri contemporaneamente. Fu il primo impianto ad essere costruito nel 1922. Per 7 lunghi anni fornì energia elettrica ai cantieri dell'Ampollino, dell'Arvo, della presa Juntura, delle centrali di Orichella e Timpagrande. Venne dismessa a Gennaio del 1929 quando cominciò a funzionare regolarmente la centrale del 1° salto (Orichella). La centrale provvisoria, fu costruita sempre sul fiume Ampollino, poco più a monte della località dove doveva nascere la centrale definitiva, utilizzava un salto di 120 metri e conteneva due gruppi generatori di 500 hp più uno di scorta. Questa centrale provvisoria merita rispetto e gratitudine per il servizio reso alla collettività; all'edificio ancora esistente andrebbe deposta una targa di merito a futura memoria. Quando venne dismessa, l'edificio fu adattato a foresteria per il personale che svolgeva i turni alla nuova centrale. Nel 1966 chi scrive ebbe l'onore di pernottarci più volte in quanto lavorava alla centrale come turnista. Nei sogni notturni, percepiva ancora il rumore delle turbine rombanti. ■



Riqualificati quelli di Trebisacce e Praia a Mare

Il nostro ospedale, una beffa!

E Scopelliti dimentica gli impegni assunti dopo aver fatto incetta di 7.500 voti

di Francesco Mazzei



Manifestazione pro ospedale organizzata dal Pd in piazza Funtanella

Dopo un lungo silenzio, il Partito democratico sangiovese, con una manifestazione pubblica nella piazzetta della Funtanella, ha riproposto all'attenzione collettiva la *questione ospedale*. "Una battaglia per il diritto ad esistere ed esserci come paese e insediamento urbano a tutti gli effetti. Un problema che combattono molte altre comunità, ma che per la sopravvivenza del grosso centro silano è vitale" - hanno sottolineato tutti gli intervenuti. È ovvio quindi che i toni si alzino e la vicenda assume caratteristiche non solo di tipo antropologico e sociale, ma investe anche gli aspetti della politica, del sindacato, dell'occupazione, su diritti sensibilissimi come quello alla salute. È il caso della lotta per salvare l'ospedale, lentamente depauperato e sul quale da tre anni si attendono interventi che non arrivano e allora in tanti hanno partecipato alla manifestazione organizzata dal Pd. San Giovanni in Fiore mette sul piatto la sua storia, gli sforzi fatti in passato per avere quel presidio, le sue caratteristiche orografiche.

Pino Belcastro, capogruppo Pd al consiglio comunale, uno dei promotori del raduno dichiara: "Ha un senso lottare ancora, perché il nostro paese abbia una sua specificità, è l'unica vera realtà di montagna in Calabria, noi viviamo a millecento metri di altitudine e d'inverno è difficile raggiungere Cosenza o Crotona, ecco perché noi chiediamo con questa manifestazione che l'ospedale torni a essere quello che è stato una volta". Al momento il nosocomio sangiovese conta un solo anestesista, la tac inaugurata da soli quattro mesi non è pienamente fruibile, molte attrezzature fra cui il mammografo non funzionano, il parto assistito non è più attivo, mentre il distretto sanitario dipende da Rossano e l'ospedale di riferimento è diventato Castrovillari, distanti oltre 140 km. Con una popolazione che invecchia a dismisura la situazione, si complica e la richiesta di aiuto si leva forte nei diversi strati della popolazione. Intanto il consiglio regionale, riunitosi nei giorni scorsi, ha dedicato un'intera seduta alla sanità, con un dibattito sul settore, ma anche l'annuncio della "fase due" del programma sanitario. Il presidente **Giuseppe Scopelliti**, ha presentato lo schema operativo per i prossimi due anni ed ha evidenziato la riduzione del disavanzo. La di-

scussione è stata serrata ma non infuocata; da un lato i dati sul piano di rientro del presidente Scopelliti, dall'altro le critiche dell'opposizione sulla qualità dei servizi erogati, sulla riorganizzazione degli ospedali e sul prolungato commissariamento. Il governatore, nella sua qualità di commissario, ha esposto i risultati raggiunti. Trecentonovantadue posti letto in più. Quindi ad elogiare i contenuti del programma operativo 2013-2015 che prevede un nuovo ospedale nella Sibaritide e un altro nella Piana Lametina, oltre al potenziamento di quello di Vibo Valentia e, nel novero delle grandi strutture, un occhio di riguardo a Catanzaro. Nel nuovo piano, inoltre, saranno riviste le posizioni su Praia a Mare e Trebisacce i cui ospedali saranno riconvertiti in presidi per aree svantaggiate. A Cosenza sarà creato un reparto per le grandi ustioni e per la cardiocirurgia; tutto confermato con autonomia di gestione per Reggio. Pieno sostegno al programma da parte dei consiglieri di centrodestra; critiche, invece, dall'oppo-

sizione, con diversi toni e sfumature, che hanno evidenziato i ritardi nell'attuazione del piano sanitario, l'eccessiva tassazione e la penalizzazione della medicina territoriale. I 17 consiglieri di centrosinistra hanno chiesto al presidente del consiglio Talarico di inserire all'o.d.g. della prossima seduta l'istituzione di una commissione d'inchiesta per accertare i criteri attuati per l'individuazione dei budget assegnati alle strutture convenzionate con la Regione. Nessuna voce si è levata sugli ospedali di montagna e tra questi anche quello di San Giovanni in Fiore. Scopelliti se ne dimenticò, nonostante le promesse fatte, in campagna elettorale, che gli hanno fruttato 7.500 preferenze. Intanto è atteso per il giorno 6 agosto a San Giovanni in Fiore l'arrivo dell'intero gruppo consiliari del Partito democratico per un sopralluogo alla struttura ospedaliera, per rendersi conto dello stato dei servizi offerti all'utenza. A guidare la delegazione del Pd sarà il deputato regionale Guccione. ■

Varato il Piano antincendio della Regione Calabria

Lotta ai piromani

Allertati 2 mila operai forestali e potenziato il parco tecnologico

Approntato e presentato dal governatore della Calabria, **Giuseppe Scopelliti** insieme all'assessore regionale all'agricoltura **Michele Trematerra**, il programma antincendi 2013 a tutela del patrimonio boschivo. La macchina organizzativa per la prevenzione incendi di quest'anno, include l'impiego di nuove risorse, sia strumentali che umane e tecnologiche. Nello specifico, saranno utilizzate quarantotto autobotti, ventidue nuovi *pick-up* che si aggiungono ai venti già in dotazione, novantotto mezzi di trasporto per circa duemila operai forestali e tra questi anche i settecento di San Giovanni in Fiore che compongono le squadre di avvistamento, sorveglianza e spegnimento del fuoco, cinque elicotteri, quattro postazioni di telerilevamento incendi tra visibile e infrarosso. "Speriamo che sia una stagione che ci consenta di ottenere risultati proprio a salvaguardia di questo grande patrimonio così avremo raggiunto un grande obiettivo; - ci dice un capo squadra degli operai di Calabria Verde (ex Afor) che ogni giorno si recano nei boschi della Sila appunto per la loro difesa - siamo fiduciosi ma ovviamente aspettiamo che termini il periodo estivo per comprendere quanto questo progetto abbia portato a dei risultati utili". Sono in corso di formalizzazione, inoltre, le convenzioni con i Vigili del fuoco e il comando regionale del Corpo forestale dello Stato. Le attività programmate sono ovviamente mirate al contenimento e alla riduzione del fenomeno dei roghi che negli anni scorsi hanno raggiunto dimensioni preoccupanti. ■



Caterina Mazzei

Wettingen conta un quarto di abitanti di origine sangiovese

Il paese gemello

Qui il nostro dialetto è parlato nelle famiglie, ma anche nei luoghi pubblici

di Rosalba Cimino

Ogni sangiovese ha sentito parlare di Wettingen, o come tutti i paesani pronunciano simpaticamente: "Bettingen". Wettingen, è situata nel Cantone di Argovia, precisamente nel distretto di Baden. Agli inizi del 2013 contava 21.191 abitanti di cui il 26% stranieri. Moltissimi sangiovesi scelsero la Svizzera (Wettingen) quale meta d'emigrazione. Il sistema produttivo della Confederazione Elvetica, uscito indenne dalla guerra, era molto richiesto e di conseguenza ci fu un aumento del bisogno di manodopera. Gli imprenditori svizzeri decisero così di rivolgersi ai lavoratori stranieri a "basso costo", provenienti soprattutto dal Sud Italia. Ci furono alcune aziende di Wettingen come la Weibel AG, il cui proprietario, **Fritz Weibel**,



Panorama di Wettingen



Coniugi Cimino

venne fino a San Giovanni in Fiore a reclutare manodopera, offrendo un contratto di lavoro anche a mio padre e a mio zio che il giorno dopo partirono per la Svizzera. Infatti, oggi si può dire, con orgoglio, che Wettingen è stata ricostruita dai sangiovesi. Ma non è stata di certo semplice la vita per chi giungeva per la prima volta in Svizzera. Il governo elvetico, infatti, da subito tenne sotto controllo l'emigrazione limitandola ai lavoratori cosiddetti stagionali, ovvero a coloro che avrebbero fatto ritorno in Italia allo scadere del contratto di lavoro, il quale durava da marzo a dicembre. La categoria degli stagionali, non poteva spostarsi all'interno del territorio svizzero, né cambiare lavoro, ma era vincolata a chi l'aveva reclutata, che poteva licenziarla in qualsiasi momento (con sole 24 ore di preavviso). Ai lavoratori stagionali, non era concesso di portare con sé la famiglia. Esisteva un accordo che provocava notevoli problemi d'integrazione per i lavoratori. Poi approdò nel 1964 la legge sul ricongiungimento dei familiari, che riduceva gli anni di attesa per poter portare la propria famiglia in Svizzera. Mia Madre, **Teresa Fati** e mio fratello maggiore raggiunsero papà proprio a Wettingen nel 1978. Il mio secondo fratello ed io nascemmo nel 1981/1984 a Baden, entrando a far parte di quelli che gli svizzeri tuttora definiscono: "seconda generazione" ovvero gli italiani nati in Svizzera! L'atmosfera di intolleranza non era certo positiva per i sangiovesi in tutto il territorio svizzero. Le difficoltà erano sia economiche che psicologiche. Gli emigrati, inseriti in una realtà ostile e assai diversa da quella a cui erano abituati: la semplicità di un paese, la famiglia, l'aiuto genuino che si davano l'un l'altro. Sentivano la nostalgia della loro famiglia e delle loro tradizioni e desideravano, nella maggior parte dei casi, fare ritorno al più presto a casa. Ne percepisco le difficoltà vissute, proprio negli occhi di mio padre, **Salvatore Cimino**, grandissimo lavoratore e meraviglioso genitore, il quale visse sulla sua pelle queste realtà. Infatti, per me è un orgoglio quando passando per le vie di Wettingen mi dice: "Questa strada l'ho fatta io" oppure "questo muro l'abbiamo edificato con tuo zio Saverio" e poi sorride, tra se e se, nel ricordo di quel periodo fatto di grandi sacrifici ma anche di sincera amicizia. Papà partì insieme al fratello **Saverio** giovanissimo, seguito poi dagli altri fratelli **Mario** e **Franco**. Lasciarono i genitori la sorellina Teresa e poi in seguito le mogli, per ritrovarsi nella Wettingen degli anni '60. Dovettero imparare una nuova lingua per capire almeno i propri diritti, aspettando dicembre per tornare a casa dai propri cari. Per me e i miei fratelli è sempre stato difficile vivere lontani dalla propria terra e dalle proprie radici, ma ci sentiamo orgogliosi di essere figli di una generazione che ha lottato, che si è sacrificata e che ha difeso i valori familiari, ritenendoli indistruttibili. In una parola ci sentiamo figli di uomini, come quelli della mia famiglia, amorevoli e coraggiosi, capaci di mettere l'amore per la propria famiglia al primo posto; ci sentiamo orgogliosi nel vedere Wettingen e ricordarci che ovunque poggiamo i piedi, c'è il sudore, il sogno, le lacrime e la speranza di un nostro familiare o un nostro paesano, che hanno reso possibile la crescita di questa città, dove a nostra volta lavoriamo per far crescere le nostre risorse. Sono orgogliosa di essere figlia di sangiovesi emigrati, perché mi sento di essere figlia di un'epoca di eroi, come non c'è ne saranno più! Auguro buone vacanze a tutti i paesani di Wettingen e dintorni, che come me aspettano agosto per tornare finalmente a respirare aria di casa nostra, ovvero aria di San Giovanni in Fiore. ■

Nulla di fatto per il trasferimento del mercato da mercoledì a domenica

Il primo appuntamento è stato un "fiasco"

Bisogna tornare a parlarne insieme amministratori, consumatori ed operatori



Tanto rumore per nulla, direbbero i saggi di un tempo, quando si era solito enfaticamente poi non approdava in nulla. E' il caso del mercato quindicinale che il Consiglio comunale, a maggioranza, ha tentato di spostare da mercoledì a domenica, senza tenere conto che le fiere, i mercati e le expo vanno concordate con gli enti sopracomunali; ovvero, nel caso nostro, con

la Camera di commercio, agricoltura, industria e artigianato di Cosenza, tenuta a pubblicare per legge il "Calendario annuale fieristico della provincia". E così l'annunciato mercato di San Giovanni in Fiore programmato per domenica 21 luglio si è rivelato un "fiasco" perché nessun ambulante si è fatto vedere e il pubblico è tornato a mani vuote da Palla Palla. L'innovazione, stante il parere della Civica amministra-

zione, avrebbe incrementato il turismo e nello stesso tempo richiamato gente dai paesi del circondario animando, a buona ragione, la vita cittadina che di domenica si ferma per la "fuga" degli abitanti verso il mare, verso la Sila e anche verso i centri commerciali di Cosenza e Crotona, dove è piacevole e conveniente andare a fare shopping. Insomma, il proponimento del Comune di spostare il giorno di mercato, aveva ed ha una sua logica, solo che va programmato con le associazioni di categoria: commercianti, ambulanti e consumatori e, ovviamente, con gli enti preposti a propagandare l'innovazione. "Avevamo invitato il sindaco - sostiene l'Associazione dei consumatori - a soprassedere momentaneamente per aprire una fase concertativa con tutti gli attori interessati e successivamente arrivare ad una decisione condivisa e che noi associazione dei consumatori avremmo sicuramente accettato. Niente di tutto ciò. Si è voluto forzare la mano lasciando intendere che tutto era stato studiato nei minimi particolari e così, invece, non è stato". Intanto il Consiglio comunale nella seduta del 2 agosto ha provveduto a revocare, a maggioranza, la delibera che spostava da mercoledì a domenica il mercato quindicinale. In attesa di tempi migliori, anche perché nella stessa maggioranza di centrodestra non tutti la pensano alla stessa stregua del sindaco, assessore al ramo compreso. ■

L'on. Nesci sollecita l'impiego dei forestali per reprimere gli incendi sul territorio

"Una risorsa umana con l'esperienza necessaria!"

Secondo il M5S l'altra risorsa da valorizzare è l'Abbazia Florense



Dalila Nesci deputata calabrese del M5S

Prima presa di posizione del Movimento cinque stelle in favore del nostro territorio. A sollevare una richiesta pertinente si è levata l'on. Dalila Nesci, la quale ha chiesto l'utilizzo del personale ex Afor di San Giovanni in Fiore per sorvegliare i boschi del territorio. «Auspico che l'assessore regionale alla Forestazione Michele Trematerra e il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti - scrive l'on. Nesci - valorizzino la professionalità degli operai silani, impiegandoli per contrastare gli incendi dolosi». La deputata di Cinque Stelle che è anche componente la Commissione politiche dell'UE sottolinea che nella legge regionale sull'istituzione di Calabria Verde, l'organismo chiamato a sostituire l'Afor, c'è un riferimento all'organizzazione per distretti. "Mi auguro - ella scri-

ve - che anche San Giovanni in Fiore diventi una sede di distretto, avendo un ingente patrimonio immobiliare e le risorse umane con l'esperienza necessaria." La parlamentare sottolinea ancora che: "Il comune silano ha l'opportunità di uscire da una condizione di marginalità che nuoce all'economia e causa nuova emigrazione. Se San Giovanni in Fiore diventasse sede distrettuale di Calabria Verde, ciò contribuirebbe a recuperare centralità. Spero che le forze politiche concorrano, unendosi per salvaguardare e valorizzare l'ambiente e l'agricoltura, che creano lavoro e ricchezza". L'on. Nesci conclude: "L'altra grande risorsa del grosso centro silano è l'Abbazia florense, la cui architettura riassume profonda spiritualità e cultura. Bene ha fatto la Chiesa, che recentemente ha ricollocato le ossa dell'abate nella navatella di sinistra in corrispondenza della cripta. Ora la politica deve intervenire per il restauro dell'edificio religioso, mai più ripreso, nonostante uno stanziamento di 6 miliardi di vecchie lire concesso a suo tempo dall'UE. Il futuro di San Giovanni in Fiore passa per l'Abbazia medievale di Gioacchino da Fiore». ■

Laurea in Scienze naturali
Francesco Leonetti
con lode



Auguri a Francesco Luigi Leonetti che il 23 luglio scorso, ha conseguito, presso l'Università della Calabria, la laurea in Scienze naturali, discutendo la tesi su "Distribuzione ed ecologia della testuggine di Hermann in Calabria". Relatore il prof. Emilio Sperone. Il voto: 110 e lode. ■

Il giardino di suor Eleonora

Sogno spesso suor Eleonora e la rivedo quasi sempre in un immenso giardino, indaffarata ad accudire i fiori, soprattutto rose e gigli, ai quali toglie di continuo i petali secchi. Quando nel nostro parlare (sempre in sogno!) le domando notizie dei



suoi vecchietti (e faccio anche dei nomi: Ciccio, Vincenzo, Santo ma anche di donne che hanno collaborato con lei pur essendo ospiti della Casa), lei con un gesto spontaneo lascia capire che sono intorno a se, ma io non vedo nessuno. Poi quando mi sveglio penso: "Ma se non sono in Paradiso quei vecchietti che hanno tanto sofferto sulla terra, chi mai potrà abitare quel giardino sterminato, che suor Eleonora continua a coltivare lassù? E allora ritorno indietro nel tempo e mi rivedo alla macchina da cucire a rammendare mutandoni, pantaloni e camice, per darle una mano. Ero una delle più grandicelle, fra quelle che frequentavano il laboratorio delle suore a palazzo De Marco, quindi suor Eleonora si rivolgeva spesso a me per aiutarla, indaffarata com'era a fare mille altre cose. L'ultima volta che l'ho sognata le ho detto che stavamo facendole un monumento e lei preoccupata ha detto "No! No, perché se lo fanno a Roma mi puniscono". ■

Caterina M.

Nono elenco delle sottoscrizioni

Riporto	€ 3.403
Francesco Mazzei	€ 20
Suor Marisa Oliverio, - Milano	€ 50
Antonio Guzzo - Moncaliere	€ 20
Gianni Meluso	€ 50
Francesco Granato . Canadà	€ 50
Totale	€ 3.593

Iban per le sottoscrizioni monumento IT46 Q070 6280 9600 0000 0119 138

Foto Storica

Donne d'altri tempi



La foto storica che abbiamo selezionato per questo mese, è stata realizzata negli anni '60 da Gino Urso, fotografo ed apprezzato film-maker, regista tra l'altro del film "Il prete rosso", produzione Rai3. Ritrae Maria Bonasso (alias Cicogna), sposata con quel Saverio Basile che perì nella rivolta del 2 agosto 1925 e del quale ebbe un figlio: padre Leonardo, cappuccino. Risposatasi con Antonio Astorino, ebbe altri due figli: Luigi Francesco e Caterina. In questa bella foto, questa donna d'altri tempi è ritratta con in braccio una nipotina. ■

E' stata realizzata nel 1889

La fontana di Santa Lucia

L'iniziativa fu presa da Francesco Cerminara, sagrestano della chiesa madre

di Giovanni Greco



Vissuta al tempo dell'imperatore romano Diocleziano (284-305), grande persecutore dei cristiani, secondo la tradizione agiografica S. Lucia era una ricca giovane di Siracusa fidanzata ad un suo nobile concittadino. Al ritorno di un pellegrinaggio a Catania sulla tomba di sant'Agata, nel quale ottenne la guarigione della madre, decise di rinunziare al matrimonio e consacrarsi a Cristo. Denunciata all'arconte della città come cristiana dal suo fidanzato, fu arrestata, minacciata, torturata e infine trucidata. E' privo di fondamento l'episodio di Lucia che si strappa gli occhi per sottrarsi al suo persecutore. L'emblema degli occhi nel piatto trova spiegazione nella devozione popolare che l'ha sempre invocata come protettrice della vista a causa del suo nome Lucia, da *lux*: luce, un segno e una promessa di luce, sia materiale, che spirituale. A San Giovanni in Fiore S. Lucia è stata fin dal lontano passato oggetto di particolare culto. Stando alle notizie forniteci da Francesco Cerminara, che nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento è stato, oltre che sagrestano della chiesa madre, anche procuratore delegato alla gestione delle entrate e delle uscite legate al suo culto e festività, la santa e vergine siracusana era

prima venerata con «una statuetta a mezzo busto» posta sull'altare del Carmine nella navata di sinistra [entrando] della stessa chiesa. Nel 1887 venne deciso l'acquisto di una nuova statua, promuovendo una sottoscrizione tra i fedeli che fruttò 423 lire e 13 centesimi. Di questa somma 300 lire furono spese per l'acquisto della statua, 58 lire «per l'aureola e il baciletto» e 28 lire e 60 centesimi per il viaggio a Napoli, dove il Cerminara si recò per comprare la statua con la collaborazione dell'avvocato Pasquale Benincasa, che risiedeva nella città partenopea. La statua fu sistemata in una nicchia della cappella del SS. Sacramento o di S. Francesco Saverio in chiesa madre. La cornice lignea fu realizzata da Antonio Biafora e fratelli Ottavio con 50 lire offerte dalla monaca di casa Maria Oliverio [Cupitu], figlia del notaio Pietro. Il 2 luglio 1889, festività della Madonna delle Grazie, alla quale è dedicata la chiesa madre, nel corso di una pubblica cerimonia preceduta da una processione che vide la partecipazione della popolazione, del clero cittadino e dei membri della Congrega dell'Annunziata con l'accompagnamento di «musica e spari», fu solennemente benedetta e inaugurata «in contrada Difesa»

una fontana in onore della santa martire. L'acqua sgorgava da una roccia posta alla fine di un ripido e scosceso pendio, che nella parte alta era delimitato dal serpentone della *Statale della Sila* aperta solo qualche decennio prima e che attraversava il paese. Per la sua canalizzazione e la costruzione di un'edicola votiva con l'immagine della santa si spese la somma di 200 lire, che il Cerminara anticipò prelevandola dalla cassa della *Procura di S. Lucia*. A cura dello stesso procuratore fu fatta pure apporre una piccola lapide con una breve ed elementare poesia con la quale s'invitava il passante a bere e ad implorare la luce degli occhi e dell'anima: «*Rinfrescati e bevi/pietoso devoto / e all'inclita santa / disciogli il tuo voto / che luce t'accresca / negli occhi e nel cor*». La fontana, alla quale in tanti andavano ad attingere acqua per bere e per i servizi domestici essendo il paese ancora privo di un servizio idrico, era distante poche centinaia di metri dal *Val-lone Surice*, che, insieme al rione *Coschino*, segnava a occidente i confini del centro abitato. Tra il 1930 e il 1933, successivamente alla realizzazione del progetto dei laghi silani, è stata costruita la «rotabile» per Trepidò che «passava» davanti alla fontana. Insieme al primo macello comunale fu allora costruita nelle vicinanze qualche casa, mentre tutto il resto era tutto un manto verde di orti. Nel 1963, a cura della «Amministrazione social-comunista» del tempo, la fontana è stata interamente «ricostruita» e allacciata alla rete idrica comunale. La poesia è stata riscritta su una nuova lapide di marmo grigio e racchiusa tra incisioni di rami, un ramo di palma e il piattino simbolico con gli occhi. Nel 2007, con i fondi regionali del Programma di Sviluppo Urbano [PSU] è stata oggetto di un altro più consistente intervento, che ha portato al completo rifacimento della vecchia edicola votiva, alla costruzione di una nuova fontana in granito e alla ristrutturazione della parte iniziale della vicina scalinata. Di antico è rimasto solo la vecchia lapide. ■

Nel distretto sismico «Sila»

Ancora terremoto

Una leggera scossa di terremoto di magnitudo 3.1 (profondità 8,5 km), è stata registrata alle ore 12,40 di domenica 7 luglio dalla Rete sismica nazionale dell'INGV nel Distretto «Sila». La scossa è stata avvertita nei comuni di Bianchi, Colosimi, Panettieri, Parenti e San Giovanni in Fiore in provincia di Cosenza e Albi, Carlopoli, Cicala, Gimigliano, Magisano, San Pietro Apostolo, Sellia, Serrastretta, Sorbo San Basile, Soveria Mannelli, Taverna, Zagarise in provincia di Catanzaro. La scossa ha avuto pressappoco lo stesso epicentro dello sciame sismico registrato il 4 giugno scorso, ossia ad una distanza di 9 km nord-ovest del comune di Parenti sull'Altopiano Silano. Nessun danno a persone o cose. ■



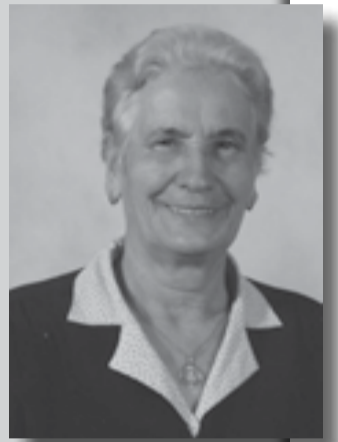
Gli Addii

È morto padre Augusto Sagaria

E' tornato alla casa del Signore padre **Augusto Sagaria** (al secolo *Rocco*), passionista. Sangiovanese di adozione perché vi era giunto bambino a seguito della sua famiglia il cui papà era stato chiamato a comandare per un lungo periodo la Caserma del Corpo forestale dello Stato. Poi la partenza per il seminario e quindi l'ordinazione sacerdotale nell'Ordine dei Passionisti fondato da San Paolo della Croce, avvenuta nel 1963. Padre Sagaria era stato Provinciale per le province meridionali dal 1995 al 2003 e successivamente rettore e superiore nei conventi di Trepuzzi e Laurignano fino a tutto il 2011. Le spoglie sono state accolte nella cappella dei frati di Laurignano. ■

È volata in cielo Pasqualina Parise

E' volata in cielo, **Pasqualina Parise** vedova Cimino (nella foto). Aveva 84 anni ed era madre di ben dieci figli, tre dei quali donati alla Chiesa: Don Battista, missionario in Africa, padre Mario, superiore dei Cappuccini a Belvedere Marittimo e suor Angela. Le esequie hanno avuto luogo nell'Abbazia Florense con una cerimonia officiata dall'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, il quale all'omelia ha esaltato la figura della Madre, partendo da Maria di Nazareth per arrivare a questa modesta donna di Calabria, che ha saputo allevare ed educare i dieci figli con sacrifici e con tanta dignità. Numerose le delegazioni di amici provenienti di Bianchi, Belvedere e Cosenza che hanno voluto salutare per l'ultima volta nonna Pasqualina. ■



È deceduto Luigi Spina

E' deceduto, dopo un lungo periodo di sofferenze, **Luigi Spina** di anni 72, imprenditore edile, al quale si deve tra l'altro la costruzione del Polifunzionale *Futurapark*. Esponente politico socialista, è stato chiamato nel 1980 a far parte della giunta comunale di sinistra guidata da Giovanni Mancina, in qualità di assessore all'igiene e al personale in rappresentanza del PSDI. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Lucia. Alla moglie Costanza e ai figli: Maria Pia, Gabriella e Antonio, sentite condoglianze. ■

Addio a Mario Marano

E' morto improvvisamente a seguito di un infarto devastante, **Mario Marano**, imprenditore nel settore dei pneumatici. Aveva 66 anni. Lascia la moglie Filomena e i figli Rosario, Luigi, Anna e Massimo. Le esequie hanno avuto luogo, alla presenza di una larga partecipazione di concittadini, nella Chiesa di San Domenico all'Olivaro. La nostra vicinanza ai familiari dell'estinto. ■

I suoi genitori erano Tommaso Spadafora ed Emilia Biafora

Locarno, piange Antonio Spadafora

Un intellettuale apprezzato per aver creato il Sistema bibliotecario ticinese

Si è spento in Svizzera, dopo una lunga malattia, **Antonio Spadafora**, storico direttore della biblioteca di Locarno e inventore del Sistema bibliotecario ticinese. Aveva 70 anni ed era di origine sangiovanese. Dopo la laurea in filosofia e pedagogia partì per il Ticino nel '69 dopo aver fatto per un breve periodo l'educatore al carcere minorile «Beccaria» di Milano. In Svizzera ha insegnato al Magistrale e al Liceo; poi fu nominato direttore della Biblioteca cantonale di Locarno, dove ebbe modo di conoscere importanti esponenti della cultura europea. E' stato l'animatore, infatti, di «*Ragioni Critiche*» organizzando i convegni filosofici di Locarno, ai quali ha invitato i più grandi intellettuali italiani. Nel corso della sua carriera ha tenuto in Svizzera corsi di formazione filosofica. Sua è la definizione della voce «pedagogia» nell'Enciclopedia europea edita dall'Einaudi. A piangere la dipartita di questo intellettuale calabro-svizzero gran parte dell'*intelligenza* cantonale. ■



Per tenere lontano lo spauracchio della disoccupazione

Una strada come lavoro

Un esempio è la Gisbarro-Saliano-Caporose costruita dall'ex Ovs sul finire degli anni '50

Redazionale



Operai intenti a costruire i poderi dell'OVS nel villaggio Ceraso

Gli amministratori comunali di un tempo sollecitavano le autorità a costruire strade, case coloniche e laghetti collinari, per il solo fatto di creare lavoro e tenere buona la gente che premeva davanti

al Municipio. Si aveva paura delle proteste, delle occupazioni ad oltranza e della rabbia per le notti all'addiaccio che operai e familiari passavano nei cantieri di lavoro per sollecitare magari la costruzione della Gisbarro-Saliano-Caporose,

una strada che pochi sangiovannesi avranno poi percorso e così per il potenziamento della tratta ferroviaria Camigliatello-San Giovanni e l'avvio dei lavori delle dighe di Vutturino e Redisole, che quando sono state abbandonate nessuno ha pianto di dolore. Allora costruire una cattedrale nel deserto di quella portata, non preoccupava più di tanto. I soldi c'erano e spenderli non era un reato, anzi era un segnale di buon governo che contribuiva a tenere lontano, per un breve o lungo periodo, lo spauracchio della disoccupazione. Oggi che l'economia barcolla sperare in nuove realizzazioni è solo un'utopia. ■

Se n'è parlato a Camigliati nel Parco letterario Old Calabria

Gli immigrati, una risorsa

Nell'occasione è stata aperta una nuova sezione dedicata a questo tipo di emigrazione

Ad otto anni dall'inaugurazione del Museo narrante dell'emigrazione, allestito a Camigliati nel Parco letterario Old Calabria, è stata aperta una nuova sezione dedicata all'immigrazione. "Un atto dovuto in questa regione - ha detto **Gian Antonio Stella** de "Il Corriere della Sera" - che, da terra di emigrazione, sta rivivendo la drammatica esperienza al contrario e diviene terra di accoglienza e di immigrazione". L'idea di allestire un "container" adiacente "La nave della Sila" dove far scorrere le immagini di uno dei tanti sbarchi sulle coste italiane e calabresi in particolari, parte dall'arrivo della nave "Vlora" al porto di Bari l'8 agosto 1991 e segna per il nostro paese l'inizio di una nuova e dolorosa storia che viene raccontata - appunto - per ricordare i tragici viaggi, attraverso il mare e il deserto, cui sono sottoposti alla giornata i migranti di questo Terzo Millennio, spesso in fuga da drammi sofferti nei paesi d'origine. La voce narrante di **Erri De Luca**, dal suo "Cimitero di Lampedusa", introduce i visitatori in un percorso di 8 minuti di immagini e storia. Un modo originale di raccontare un tema sociale così complesso ed urgente, perché faccia breccia nei giovani, utenti privilegiati. A discutere di questa "immigrazione forzata", oltre al giornalista e scrittore Gian Antonio Stella, anche **Vito Teti**, **Mirella Stampa-Barracco** della Fon-



Nella foto: Mario Caligiuri, Gian Antonio Stella, Matteo Cosenza, Vito Teti e Mirella Stampa Barracco



Sbarco di immigrati a Lampedusa

dazione "Napoli Novantanove" e **Mario Caligiuri**, assessore regionale alla cultura, che hanno focalizzato il problema immigrazione, giungendo nella conclusione che l'accoglienza di questi sfortunati fratelli non è soltanto un fatto umano e di giustizia sociale, ma anche un fenomeno di crescita economica

e sociale dell'Italia, per giungere all'appello di **Papa Francesco** che condanna la globalizzazione dell'indifferenza e dice "La mia visita a Lampedusa punta a risvegliare le coscienze di ognuno di noi che ci riteniamo fratelli in Cristo". Ha condotto il dibattito **Matteo Cosenza**, direttore de "Il Quotidiano di Calabria". ■

Brevi

Nuovo prefetto a Cosenza

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro degli interni, **Angiolino Alfano**, ha proceduto alla nomina del nuovo prefetto di Cosenza. Si tratta del dott. **Gianfranco Tomao**, fino a qualche giorno fa, direttore dell'ufficio per l'amministrazione generale del Dipartimento di pubblica sicurezza. Il dott. Tomao subentra al prefetto **Raffaele Cannizzaro** che passa al comando della Prefettura di Catanzaro. L'avvicendamento fa parte del consueto *turnover* operato dal Consiglio dei Ministri. Il prefetto Cannizzaro lascia una pesante eredità al suo successore. Oltre aver affrontato una mole impressionante di vertenze sindacali, emergenze ambientali e delicate vicende relative all'ordine pubblico, Cannizzaro si era reso protagonista di due iniziative che ancora oggi attendono una definizione: la decisione di inviare una commissione d'accesso agli atti, con il compito di accertare eventuali infiltrazioni della 'ndrangheta, all'Azienda sanitaria provinciale e al Comune di Rende. ■

Eletto il nuovo rettore dell'UNICAL

E' **Gino Crisci** il nuovo rettore dell'Università della Calabria, il settimo in quarant'anni di vita dell'ateneo di Arcavacata. Crisci ha ottenuto 479,78 voti, mentre il suo sfidante **Marcello Maggioni** si è fermato a 357,75. In termini percentuali, Crisci ha ottenuto il 55,36% dei voti contro il 41,28% del suo avversario. Si insedierà l'1 novembre, succedendo a **Giovanni Latorre** che è stato rettore dell'ateneo di Arcavacata per ben 14 anni, tra mandati e due proroghe ministeriali. ■



Transumanze Silafestival

Torna l'appuntamento tra i più attesi dell'estate, *Transumanze SilaFestival*, l'evento promosso dalla Provincia di Cosenza che in più percorsi tra territorio, natura, cibo, cultura, musica, viaggio e sport, rende protagonista l'altopiano più esteso d'Europa, grazie ad una vastissima ed articolata serie di manifestazioni. Per la sua quarta edizione *Transumanze* ha un programma ricco che si svilupperà dal 2 agosto al 15 settembre tra Camigliatello, Lorica e il Cupone. Ed altre località silane. Il programma è stato illustrato in una conferenza stampa dell'assessore al turismo della Provincia, **Pietro Lecce**, presente il presidente **Mario Oliverio**. ■

Due serate all'insegna del Jazz

L'assessore al turismo e spettacolo del nostro comune, **Giovanni Iaquina**, nell'abito del *Peperoncino Jazz Festival*, che ha fatto tappa in alcune località della Sila, ha sponsorizzato quest'anno i concerti jazz, organizzando due interessanti serate a San Giovanni in Fiore, con il patrocinio di enti ed associazioni varie. Per due sere piazza Abate Gioacchino, è stato teatro di musica di qualità. Lunedì 29 luglio sono saliti sul podio **Walter Ricci** che ha debuttato con il suo "Jazz Quintet" che comprendeva anche, **Michel Pastre** (sax), **Attilio Troiano** (piano), **Giuseppe Venezia** (contrabbasso) ed **Elio Coppola** (batteria), mentre qualche ora prima sul terrazzo di Palazzo De Marco concerto di **Pablo Esemble** con le "Quattro Stagioni" di **Antonio Vivaldi**. Martedì 30 luglio è toccato, invece, al quartetto *For Chet* con **Maurizio Scomparin** (tromba), **Luigi Paggiaro** (piano), **Sasà Calabrese** (contrabbasso) e **Fabrizio La Fauce** (batteria), che ha reso omaggio al grande trombettista e cantante **Chet Baker**. ■



Quando la calura estiva si fa sentire uscire "fuori porta" è un refrigerio

In giro per la Sila

Le località maggiormente prese d'assalto nel mese di agosto: Lorica, Camigliatello, Trepidò

di Marisa Giubilo

Quando la calura estiva si fa particolarmente sentire, una "fuga" per un breve giro turistico sull'Altopiano Silano è quasi d'obbligo, per chi intende sfuggire al caldo ma anche al caos automobilistico, che nel mese d'agosto, solitamente, prende d'assalto le città e i paesi. Un "giro" per allargare anche le proprie conoscenze su una strada nuova, un sentiero non praticato prima, una fontana ristrutturata, un villino rinfrescato di vernice. Insomma una gita "fuori porta" che ci fa riscoprire angoli stupendi di una regione piena di attrazioni, grazie alle sue bellezze naturali, costituite da un cielo sempre azzurro, aria pulita, prati sempre verdi, acqua limpida e tanta, tanta accogliente ospitalità. Tutte le località note e meno note della Sila, vivono così in questo intenso mese di agosto, il loro periodo più bello. Gente da ogni parte sale quassù per stare in contatto diretto con la natura, per ritrovare cose, che per chi abita nelle grandi città, sono cose d'altri tempi. Un fiore, una farfalla, una lucertola, un ruscello chiacchierone che scende a valle, una lucciola di sera, una stella che cade o un raggio di sole che fende una boscaglia, qui sono eventi di ogni giorno e la gente si lascia incantare, specie i più piccoli, da questa natura che in Sila è stata sempre prodiga. Naturalmente i luoghi preferiti dai turisti sono quelli posti "ove più chiaro si gode il sorriso del sole": Botte Donato, la vetta più alta della Sila (quota 1.929 msl), dal cui rifugio si domina l'intero Altopiano, e poi ancora Camigliatello, Cupone, Fallistro, Montescuro, Lorica, Fago del Soldato, Cecita, Trepidò, Villaggio Mancuso e quei villaggi civettuoli costruiti dall'Ente di riforma. In ogni boschetto di pini, tende e roulotte fanno da cornice, mentre ad ogni fontana gruppi di persone assaporano i cocomeri portati dalla Marina e tenuti al fresco e si trascorre così una giornata diversa... Lontani dai trambusti quotidiani, dai rumori che fanno impazzire e dall'inquinamento ormai sempre più invadente e devastante. Provare per credere! ■



Taglio del fieno in Sila



Torre di Camigliati



Torrente Garga

Tra Pro loco e Comune è rottura completa!

A rischio la "Gara dei carri"

Alla base la mancanza di dialogo tra i due enti



In tantissimi ci stanno chiedendo notizie circa la programmazione estiva, la gara dei carri in particolare. Bene annunciamo ufficialmente che la Pro-loco non sarà organizzatrice dell'evento. Lo annunciamo con un certo rammarico e ci scusiamo con la città, i partecipanti, gli operatori economici che avrebbero tratto un ritorno economico importante, visto il numero di persone presenti. La risposta a questo nostro defilarci la trovate nel comunicato, che abbiamo scritto oltre due mesi fa, e al quale non abbiamo ricevuto alcuna risposta da chi di competenza: Amministrazione e Assessorato al turismo. Il problema della Gara dei carri è solo uno dei tanti problemi. Non può parlarsi di turismo in una città che non ha nemmeno un punto IAT, cioè, un luogo fisico dove coordinare e fornire servizi all'ipotetico turista. E' estremamente imbarazzante dover rispondere, alle tantissime comitive di gente che vorrebbe trascorrere da noi le vacanze, che non siamo in grado di fornire neanche le banalissime guide. Tutto ciò è ancor più grave nei nostri confronti. Due anni al completo servizio della città, spesso rimettendoci anche dei soldi oltre che il tempo che avremmo potuto impiegare per noi stessi e il nostro lavoro. Noi che non abbiamo mai, e ribadisco mai fatto strumentalizzazioni politiche o chiusure nei confronti di alcuno. Spero vivamente che la gente si incazzi sul serio per la nostra vicenda e per le altre che stanno riducendo la nostra città a un "paese per vecchi" (con estremo rispetto verso gli anziani!). Vogliamo far notare che a oggi, 23 luglio, non si sa ancora cosa ci sarà. In questi due anni abbiamo partecipato a decine di riunioni in cui si ripeteva come un mantra la formuletta secondo cui ci si deve muovere in largo anticipo per permettere ai turisti di poter valutare se venire o meno nel nostro splendido paese. Noi continueremo a supportare eventi come il *Peperoncino Jazz festival* dell'amico carissimo **Sergio Gimigliano** il 29/30 luglio, gli amici della *crew Sila jam* il 17 agosto e il mai troppo lodato **Alfredo Brigante Federico** con la IV edizione di Cinema e altre contaminazioni, presumibilmente dal 16 al 18 agosto. Vi preghiamo di condividere questo nostro sfogo. Rinnoviamo le scusa alla città. ■

Il direttivo della Pro Loco.

Foto del mese Parola di Scopelliti



Vi ricordate la promessa del governatore della Calabria, **Beppe Scopelliti**, nel corso dell'ultima campagna elettorale amministrativa? "A chi mette in giro la voce che chiuderemo l'ospedale diciamo da questa piazza che l'ospedale non solo sarà salvaguardato dai "tagli", ma sarà potenziato con il servizio di cardiologia 24 ore su 24 e ampliato con servizi utili alla popolazione". L'unico ampliamento che abbiamo visto in questi ultimi tempi, riguarda l'allargamento del cancello dell'ingresso principale che, dopo trent'anni, hanno pensato bene di allargarlo per renderlo più sicuro. I malpensanti sostengono però che l'ampliamento in atto è solo perché i tir non potevano entrare nello spiazzo, magari per caricare qualche macchinario sottoutilizzato da portare altrove. ■



A tavola: piaceri e salute

I fichi



a cura di Katia Mancina*

Dalle colline che degradano verso il mar Tirreno fino alle terre baciato dal sole vicine allo Ionio arrivano d'estate frutti copiosi con più di 2000 anni di storia, ma non intaccati dal tempo: i fichi. A riguardo del gusto sublime di questi frutti si era già espresso il nostro amato abate Gioacchino, scrivendo intorno al 1200: "Principia egli nel mese di giugno e si allunga fino all'altro di dicembre, sempre l'une succedono alle altre, nere, brune altre rossaccie, tutte però così dolci che filano dalla creduta bocca stille di miele". I fichi arrivati in Calabria sin dai tempi dei Fenici, nel secondo dopoguerra, sono stati considerati il pane dei poveri, perché freschi o essiccati contribuivano a sfamare la popolazione delle zone rurali. Oggi, troppo notoriamente demonizzati per il loro elevato potere zuccherino, rappresentano un ricercato frutto anche per le molteplici virtù, prima fra tutte quella di facilitare l'assimilazione dei cibi grazie alla presenza al loro interno di enzimi digestivi, oltre al loro elevato contenuto in vitamine e minerali, utilissimi per affrontare la calura estiva. La Calabria è la seconda regione italiana per superficie impegnata nella fichicoltura. La varietà più diffusa è il fico "dottato" che si presenta ottimamente al processo di essiccazione e trasformazione. I fichi essiccati sono poi oggetto di innumerevoli ed originali lavorazioni artigianali: una tra le tante sono le "cruccette" tipiche anche del nostro territorio. Gli anziani del posto narrano, a riguardo, che la vigilia di Capodanno prima del canto del gallo, si andava per le case dove venivano distribuite ai ragazzi che chiedevano "a rrina, crocette di fichi secchi, simbolo di prosperità ed abbondanza. Come pensare perciò, anche lontanamente, di rifuggire ad un così amabile prodotto, solo per il suo potere calorico? Piuttosto consumiamolo, sapendo dosare sapientemente scienza e coscienza? ■

*Nutrionista

Abbonamento 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Il futuro del lavoro

di Pietro Iaquinta*



ti anni, ormai, la struttura demografica della popolazione italiana è stata plasmata dall'effetto prima della *transizione demografica*, poi dall'epoca del *baby boom* (nascite annue intorno al milione, negli anni 60-70) ed, infine, dalla *low-low fertility* (bassissima natalità, nell'ordine di 500 mila bambini all'anno, che ha caratterizzato tutti gli anni 90 e perdura ancor oggi). Fenomeni che hanno caratterizzato gli

di lavoro, sembra destinato, in un futuro nemmeno tanto remoto, ad invertire la sua tendenza, potrebbe essere complicato riuscire a consentire il ricambio nel mondo del lavoro. Infatti, osservando i dati che si prospettano nel nostro futuro, si evince come le ipotizzate classi d'età interessate all'ingresso ed all'uscita dal mondo del lavoro, già nel 2012 presentino un saldo negativo di quasi mezzo milione di persone, valore che solo fra 5 anni (quando le proiezioni di popolazione sono ancora piuttosto affidabili) raggiungerà quasi 1,3 milioni di persone l'anno. Se perdurasse questa situazione fra soli 20 anni si raggiungerà la ragguardevole cifra di quasi 3,4 milioni di persone annue, valore che perdurerà (con buona approssimazione) anche negli anni successivi, almeno per un paio di lustri. Per tornare nel 2057 ancora a valori di oltre 1,5 milioni. Tutto ciò mette in evidenza, come, per almeno i prossimi 30-40 anni, il saldo costantemente negativo fra quelle classi d'età fungerà da valvola di sfogo per riequilibrare un mondo del lavoro in crisi perenne di sovraccapacità di domanda, restituendo un equilibrio sostanziale che, forse non sarà solo ipotetico. Certo, in questo computo mancano gli immigrati e, soprattutto, l'effetto che l'integrazione delle seconde e terze generazioni di nuovi italiani potranno esercitare sulla popolazione complessiva, ma anche in questo caso appare, al momento difficile immaginare quote d'ingressi così elevate da riequilibrare le sorti del mercato. Pare, quindi, verosimile che le sorti della popolazione italiana siano ormai segnate, un futuro in cui trovare un lavoro sarà più facile non è un'ipotesi così raminga, anche se si considera che a parità di automobili costruite la Fiat quarant'anni fa contava 350 mila dipendenti a fronte dei 60 mila di oggi. Anche la città di San Giovanni in Fiore parteciperà al processo di invecchiamento accelerato della popolazione italiana, anche se, ad oggi (2013, dati ISTAT) la situazione rispetto all'anagrafico vede ancora un apporto positivo di entranti nel mondo del lavoro rispetto agli uscenti con un 25% di esuberi in ingresso. Ma, nella realtà della società sangioannese, quanti di quei 2403 "giovani" in età compresa fra 20-29 anni sono realmente impegnati nella vita quotidiana della città? ■

La 50^{ma} Riunione Scientifica della SIEDS (Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica), tenutasi a Roma il 27-29 maggio ultimi scorsi, ha avuto come titolo: *Trasformazioni economiche e sociali agli inizi del terzo millennio: analisi e prospettive*, tracciando un quadro abbastanza ampio delle modificazioni strutturali che la società italiana subirà nel futuro prossimo. In tempo di crisi economica, per tutti i Paesi a così detta economia avanzata, il mondo del lavoro è quello che sta vivendo le criticità maggiori. Senza entrare in problematiche, di assoluto rilievo, quali la frammentazione, la difficoltà di omogenizzazione fra domanda ed offerta, l'incapacità e/o la lentezza all'adeguamento alle nuove necessità del mercato, una caratteristica ricorrente, soprattutto nel meridione d'Italia, è legata alla classica frase "non c'è lavoro", sottolineando uno squilibrio fra domanda ed offerta a favore della prima, apparentemente, sovra dimensionata rispetto alle opportunità offerte dal mercato. Ma le cose stanno veramente così? Ed anche se ciò fosse, quali sono le prospettive future rispetto a questa problematica, ovvero, la struttura demografica della popolazione italiana e gli strani susseguirsi di boom demografici e di crisi di natalità, hanno influenzato, ed influenzeranno, il futuro di un mercato del lavoro apparentemente statico? Da mol-

men che hanno caratterizzato gli eventi demografici della nostra penisola, in particolar modo, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale. Queste profonde trasformazioni comportamentali si ripercuotono ad intervalli facilmente riconoscibili, sull'ingresso e sull'uscita dal mondo del lavoro, rispettivamente dopo una ventina di anni nel primo caso e dopo una sessantina nell'altro; ciò metterà in evidenza, in breve tempo, una condizione irreversibile: la popolazione in uscita dal mondo del lavoro supererà, di gran lunga, quella in ingresso, con buona pace di un mercato del lavoro soffocato da livelli di disoccupazione che questo primo quinquennio di crisi economica mondiale ha messo in evidenza in maniera stringente. Per stimare quello che potrebbe essere lo scenario che si aprirà alle prossime generazioni, soprattutto in ottica di mondo del lavoro, e di possibili recuperi occupazionali, proviamo a mettere a confronto le generazioni di *disponibili ad entrare nel mondo del lavoro* con quelle di *disponibili ad uscirne*, per analizzare cosa potrebbe succedere in un futuro, nemmeno troppo lontano, per effetto delle grandi modificazioni demografiche che hanno caratterizzato la vita socio-economica dell'Italia dal secondo dopoguerra ad oggi. Sembrerà paradossale ma uno degli slogan più ricorrenti di questi ultimi anni, la mancanza

Popolazione e indicatori di ricambio nel mondo del lavoro

Classi d'età	2012	2017	2037	2042	2057
20-29	6.368.666	5.908.172	5.201.640	4.673.716	3.860.182
60-69	6.832.231	7.164.236	8.564.922	7.620.658	5.370.532
20-29/60-69	0,932	0,825	0,607	0,613	0,719
25-29	3.299.837	3.062.958	2.736.705	2.460.201	1.957.479
65-69	3.132.885	3.540.772	4.300.921	4.080.307	2.727.600
25-29/65-69	1,053	0,865	0,636	0,603	0,718

Fonte: ns. elaborazioni su ns. proiezioni demografiche

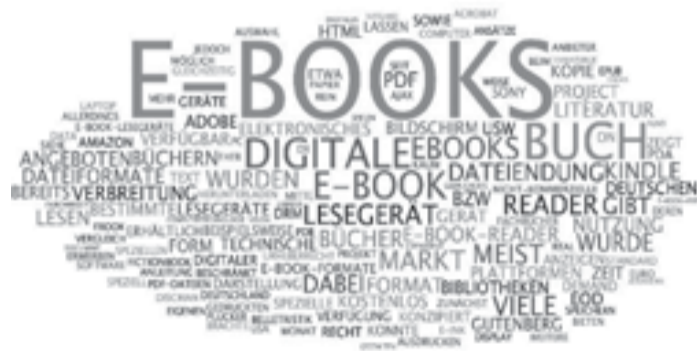
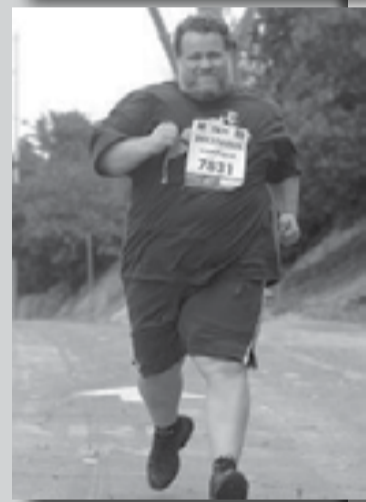
*Docente presso l'Università della Calabria

Nel nostro paese E' difficile "correre" ... anche per sport

Impedito l'accesso ai lati del "Valentino Mazzola"

Mentre in molte città le Amministrazioni promuovono lo sport all'aria aperta, incitando i loro concittadini a praticare sport nei parchi e nelle strutture a disposizione, nel nostro paese l'Amministrazione comunale chiude lo stadio "Valentino Mazzola" a quelle persone che durante il corso dell'anno erano solite cimentarsi nella corsa o in lunghe passeggiate sull'erba soffice, per evitare impatti traumatici su percorsi accidentati. Alcuni giorni addietro, infatti, un gruppetto dei soliti frequentatori si sono visti chiudere le porte in faccia della struttura. Il povero e innocente custode dello stadio, avrebbe ricevuto disposizioni perentorie dall'Assessore allo sport di impedire a chicchessia l'accesso alla struttura. Chiaramente, il fatto ha destato molto scalpore, non solo tra gli appassionati della corsa ma anche tra i comuni cittadini, visto che da moltissimi anni correre lì era diventata una vera consuetudine e anche l'occasione di stringere ulteriori relazioni amicali. All'inizio, si pensava che il provvedimento riguardasse il solo periodo relativo al ritiro della Reggina Calcio nel nostro paese, ma nel momento in cui gli amaranto di Reggio hanno terminato la loro permanenza nel comune silano, ci si è subito resi conto che le due cose non erano affatto collegate. Tale provvedimento, di cui si disconosce il vero motivo, preoccupa il gruppo consiliare del PD, vista l'impossibilità a San Giovanni in Fiore di poter praticare la corsa o la camminata su terreni meno accidentati e considerato che l'altro posto dove si potrebbe consentire alla gente di cimentarsi nella corsa anche in inverno, ancora non è stato reso fruibile.

Seguono 23 firme ■



Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store



Summer
jewels

Location: Cafè del Inghès



Choose your colours!



G.B. Spadafora

www.spadaforagioielli.it



spadaforagioielli

Harrods
PORTO CERVO

PARTNER

SHOWROOM SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) - NICASTRO (CZ) - AEROPORTO DI LAMEZIA TERME (CZ) - CAMIGLIATELLO SILANO (CS) - LORICA (CS)
BOUTIQUE MELITO PORTO SALVO (RC) ALTER EGO GIOIELLI - MARCELLINARA (CZ) SCERBO MARIA - CATANZARO LIDO (CZ) GIOIELLERIA MEGNA - SOVERATO (CZ) GIOIELLERIA PARISI -
CORIGLIANO CALABRO (CS) GIOIELLERIA ORANGES - ROGLIANO (CS) GIOIELLERIA L'ANGOLO D'ORO - ROCCELLA JONICA (RC) GIOIELLERIA SQUILLACE ANTONIO - PALMI (RC) GIOIELLERIA
CAMERA LILIANA - NICOTERA (VV) GIOIELLERIA ARTEORO - GIOIA TAURO (RC) CASTALDO GIOIELLI - COSENZA (CS) NUOVA GIOIELLERIA LO SCRIGNO - VIBO VALENTIA (VV) GIOIELLERIA
TEDESCHI - BOVALINO MARINA (RC) EFFEGÌ GIOIELLI - ROSSANO (CS) GIOIELLERIA LAURIA - BOVA MARINA (RC) REAL HOUSE GIOIELLI - SORIANO CALABRO (VV) GIOIELLI DE NARDO -
TRIPARNI (VV) GIOIELLERIA PRESTIA NICOLA - VILLA SAN GIOVANNI AL TARLO - PIZZO (VV) PINO TOZZO

